

restarne affaissimi stracciati e divorati. Diede anche da ridere, l'aver egli fatto levar l'insensata Statua d' Augusto dall' Anfiteatro, acciocchè non vedesse tante stragi, e non convenisse ogni volta coprirla, quando egli vivente non avea serupolo di guatarle sì spesso, e di prenderne tanto diletto. Certamente fu creduto, che avvezzatosi in questa maniera al sangue umano, divenisse poi sì facile a spargerlo co' suoi ingiusti decreti, da che lo spingevano al mal fare l'iniqua Moglie, e i suoi perversi Servitori di Corte. La prima sua ingiustizia, che cominciò a far grande strepito, fu la morte di *Appio*, o sia *Gaio Silano*, uno de' più illustri e stimati Senatori di Roma, e tenuto in gran conto, ed amato da Claudio stesso, perchè (a) Padrigno di Messalina sua Moglie, avendo sposata Domizia Lepida, Madre d' essa Messalina. E perciocchè si sa, che Claudio avea già fatti seguir gli sponsali fra *Ottavia* Figliuola sua e di Messalina, e *Lucio Silano*, s'è creduto, che questo Lucio Silano fosse nato dal medesimo Appio Silano, e da Giulia Nipote d' Augusto, sua prima Moglie. Questi sì stretti legami di parentela non trattennero l'infame Messalina dal tentar Appio Silano d'adulterio. Il non aver egli voluto consentire, fu un grave delitto, a punir il quale Messalina e Narciso si servirono della seguente furberia. (b) Entrò una mattina per tempo Narciso nella camera di Claudio, che tuttavia dimorava in letto colla Moglie; e facendo lo spaventato e il tremante, gli raccontò di aver veduto in sogno lo stesso Imperadore, ucciso per mano del sopradetto Appio. Saltò su allora Messalina, e calcò la mano con dire, aver anch' ella nelle notti addietro più volte con orrore sognato un sì orrendo spettacolo. Nello stesso tempo vien bnfato all'uscio, ed è Appio Silano, che Messalina e Narciso d' accordo aveano fatto venire a quell' ora. Non occorre di più. Claudio, a cui in materia di sospetti le biche pareano montagne, diede tosto ordine, che gli fosse levata la vita, e l'ordine fu eseguito. Portò lo stesso Claudio al Senato questa bella nuova, come liberato da un gran pericolo, e molto ringraziò il suo Liberto Narciso, che anche sognando vegliava così bene per la vita del suo Padrone. Somiglianti foghe di sospetti e timori fecero, che Claudio in altre occasioni togliesse dal Mondo altre persone innocenti con subitaneo furore; ed accadde talvolta (cotanto era stupido), che dopo aver fatto morir taluno, come tornato in sè ne dimandava conto, credendolo vivo. Dettogli, che per ordi-

(a) Sueton.
in Claudio.
cap. 29.
Seneca in
Apocol.

(b) Sueton.
ibid. c. 37.